



TULLIO FILTRI
(*Decano dei Soci A.I.D.A.A.*)

Tullio Filtri nasce a Sampierdarena (GE) il 26 aprile 1904 da Ferdinando Filtri e Ernesta Alpegiani; al seguito del padre ferroviere si trasferisce prima, all'età di 7 anni, a Torino e poi a 10 anni a Roma, che diverrà la sua città di elezione. Bambino vivace, durante le vacanze nel paese dove era stato allevato suo padre impara ad amare ed apprezzare il duro lavoro dei contadini e la vita all'aria aperta.

Dall'osservazione della professione del padre ed animato da una curiosità innata per tutto ciò che riguarda la meccanica, nasce il suo amore, prima per le locomotive, e successivamente per la tecnica in generale.

Dopo gli studi superiori, presso il Liceo T. Tasso, inizialmente si iscrive alla facoltà di ingegneria dell'università di Roma; ma, a causa degli impegni assunti con la sua adesione alla Milizia Universitaria, ben presto si trasferisce alla facoltà di scienze politiche dove consegue la laurea.

All'università comincia ad interessarsi al volo: usufruendo di voli dimostrativi offerti dal ministero della guerra ne prova, ripetutamente, l'ebbrezza; con un gruppo di insegnanti e studenti, partecipa alla costruzione di un aliante con il quale fa esperienza di volo a vela.

Dopo la laurea in scienze politiche rimane nella milizia e partecipa alla II guerra mondiale comandando un battaglione d'assalto in Croazia dove si distingue per le sue doti militari per le quali viene successivamente insignito della croce al valor militare.

Al termine della guerra, dopo un periodo in cui svolge vari lavori a carattere saltuario, comincia a lavorare in ambito giornalistico per l'azione cattolica.

Tale attività risveglia il suo interesse per gli aspetti della tecnica e, sempre rivolto al futuro, comincia ad interessarsi all'aeronautica.

Da allora inizia a collaborare, prima saltuariamente e poi (dopo essere andato in pensione) a tempo pieno, con l'Osservatore Romano per la divulgazione scientifica, tecnica, aeronautica, astronautica.

Come pubblicista scrive anche per: La Stampa, Il Giornale, l'Eco di Bergamo, Il Giornale di Brescia, il Carabiniere, il Notiziario della Marina, la Rivista Marittima, la Rivista Aeronautica, e per numerose altre testate e riviste.

Nell'ambito della sua attività pubblicistica e sempre fermamente convinto dell'importanza del trasporto aereo, negli ultimi anni si dedica alla promozione di studi nel campo degli idrovolanti, che considera maggiormente idonei per superare gli attuali limiti dimensionali (mille tonnellate e più) e del dirigibile, per il quale prevede un utilizzo specialmente per il trasporto in zone povere di infrastrutture aeronautiche (pensando principalmente a quei paesi del Sud America e dell'Africa, caratterizzati da aree estese coperte da foreste o con un'orografia tale da limitare la possibilità di costruire adeguati aeroporti; per motivi differenti, considerava il dirigibile adatto al collegamento delle migliaia di isole sparse nel Pacifico). Si entusiasma e cerca di diffondere, specie per un uso civile, degli aeromobili ad effetto suolo (Ekranoplan; Prandtlplane...) quando sono ancora poco più di un ben conservato segreto militare.

Per la sua opera divulgativa è stato insignito di numerosi premi, menzioni speciali e riconoscimenti giornalistici quali: Premio Massai (almeno due volte), Premio Glaxo (tre volte) Premio Aerospaziale (due volte), Premio Pirelli International Award, Premio Voltolino, Riconoscimento dall'AIDAA, gli è stato anche conferito il titolo di Pioniere del progresso Aeronautico nell'anno 2004, ecc.

Prima della guerra, con il fratello Dino, ingegnere, brevetta una sospensione per motociclette; apporta delle migliorie al sistema di puntamento per una mitragliatrice; in epoca successiva continua ad inventare e brevettare diversi congegni, specialmente in campo motoristico. Tale attività di inventore contribuisce a tenerlo intellettualmente attivo ed al passo con il mondo.

Collabora attivamente alla costituzione dell'Opera Nazionale Caduti Senza Croce, associazione fondata con lo scopo di onorare tutti i caduti di guerra rimasti senza una sepoltura conosciuta. Partecipa, finché la salute glielo concede (2003), all'annuale raduno presso il Sacratio eretto dall'Associazione a Roccaraso (AQ).

Aiuta gratuitamente anche alcuni studenti universitari nei loro studi in campo aeronautico; pubblica un libretto sul valore ancora attuale del Dirigibile.

La sua attività di giornalista, unita ad uno spirito sempre giovane e interessato alle scoperte scientifiche, prosegue, con collaborazioni saltuarie, fino al compimento dei novantanove anni.

Nonostante l'infermità dovuta all'età, continua ad interessarsi del mondo esterno leggendo libri, giornali, riviste ed utilizzando i canali dell'informazione.

Il racconto di alcune sue esperienze di "centenario" è stato pubblicato nel volume "I nonni di Roma raccontano la storia" realizzato dal Comune di Roma in collaborazione con l'Università Roma 3.

Nell'anno 2004, in occasione del suo centenario, partecipa ad una festa in suo onore in cui riceve targhe e riconoscimenti per il lavoro giornalistico svolto.

Nel 1951 sposa l'insegnante Alba Grazia Regazzoli; da questa unione sono nati tre figli estremamente orgogliosi dei loro genitori.

Muore a Roma la notte del 10 dicembre 2007.

Il suo spirito vitale è espresso dalla frase con cui sovente si definiva: "Sono un giovane di cento anni"